PROLOGO

Mi presento, sono Vincenzo Emidio Carmine Ferroni, anche se conosciuto più semplicemente come Vincenzo Ferroni e sono nato il 17 del mese di febbraio del 1858 in un paesino di poco più di quattromila anime, di nome Tramutola, situato in Basilicata, nel Regno delle Due Sicilie. Questa è la storia della mia vita personale e professionale che mi ha portato da ragazzino e adolescente prima in Uruguay, insieme ai tanti italiani emigrati nelle "*Meriche*" in cerca di miglior fortuna, poi in Europa, precisamente in Francia e, infine, in Italia.

Sin da piccolo, grazie a un ambiente familiare favorevole, mi sono appassionato di musica che avrebbe segnato il mio destino futuro, fatto di grandi soddisfazioni alternate a delusioni e difficoltà dovute al mio non facile carattere e a un ambiente dove invidia, competizione, faziosità e apparentamenti e appartenenze che, unici a permettere e favorire il successo professionale, erano pane quotidiano. Ho potuto contare sulla mia volitività, sulle mie qualità e capacità senza dover ringraziare alcuno che, anzi, quando ha potuto, mi ha osteggiato. Il mio destino, al pari di tanti miei colleghi del periodo a cavallo tra fine '800 e inizi '900, è stato quello di essere scivolato quasi nel dimenticatoio, pur avendo prodotto tanto e vincendo prestigiosi premi nazionali e internazionali, ricevendo anche i complimenti disinteressati del grande maestro Giuseppe Verdi e del mio mentore Jules Massenet, oltre ad aver avuto la fortuna di insegnare nei conservatori di Parigi e Milano dove ho contribuito, da didatta affermato e rigoroso, alla formazione di giovani musicisti italiani che negli anni hanno saputo emergere, ciascuno nel proprio settore musicale di interesse.

Alcuni di essi, come Guido Farina, Renato Brogi, Ettore Pozzoli, Héctor Panizza, Virgilio Ranzato, Luigi Menegazzoli, Italo Montemezzi, Riccardo Pick-Mangiagalli, Ezio Carabella, Amintore Galli, Arrigo Pedrollo, Franco Vittadini, Felice Lattuada, Agostino Donini, Francisco Paulo Mignone e Federico Caudana, hanno riscosso un buon successo professionale come musicisti, potendo perpetrare i miei insegnamenti e rinverdire la mia scuola musicale. Oggi mi sento abbandonato e quasi dimenticato, se non fosse per l'opera meritoria dei promotori e componenti del circolo culturale del mio paese natale che porta il mio nome, per una strada a me intitolata e una targa che è stata apposta laddove era la casa ove sono nato.

CIRCOLO CULTURALE
Vincenzo Ferroni

Logo del Circolo Culturale Vincenzo Ferroni
(Per gentile concessione del Circolo Ferroni di Tramutola)

Targa in onore di Ferroni
(Foto dell'autore)

Essa è stata scoperta e benedetta in occasione delle celebrazioni del 160° della mia nascita nel 2018, durante le quali si è tenuta anche una mostra documentale presso la sede comunale e un incontro durante il quale sono stati eseguiti alcuni miei componimenti musicali. Devo dare atto che alcune manifestazioni organizzate dalle Istituzioni e dalla locale Proloco mi hanno ricordato, anche promuovendo un Concorso Nazionale a me intitolato per pianoforte, violino e pianoforte e arpa, e un concerto in mio onore. Il primo si svolse nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 1992, mentre in occasione del Maggio Tramutolese, il 24 maggio 2008, si è tenuto un concerto di musiche sacre durante il quale sono state e-

seguite le mie "*Ave Maria*" e "*Canzone in onore della Madonna dei Miracoli*". Devo ringraziare tutti coloro che si sono fatti promotori di queste iniziative e anche le persone sensibili e di buon cuore, che con le loro pubblicazioni hanno raccontato la mia storia umana e professionale e che non hanno perso occasione per ricordarmi e citare anche alcune mie composizioni in onore delle Madonne della nostra regione. Non nascondo che queste iniziative mi hanno fatto molto piacere in quanto hanno rinverdito nella memoria dei Tramutolesi e non solo in essi, la mia vita e la mia storia personale e professionale. Così come non nascondo che mi avrebbe fatto molto piacere che mi fosse riconosciuta con più costanza e continuità l'opera svolta, ricambiandomi l'amore che ho sempre avuto per il mio paese natio. Quando ho potuto, vi sono ritornato cercando di dare impulso all'attività musicale e donando ad esso un inno alla Madonna dei Miracoli a cui sono stato sempre umilmente devoto, dono che ho voluto fare unitamente a inni e opere mariane in onore di diverse Madonne della terra lucana come, tra l'altro, l'opera lirica intitolata alla Madonna del Sacro Monte di Viggiano, Patrona della Lucania e l'inno alla Madonna della Bruna di Matera, per comporre il quale musicai un testo di Monsignor Di Macco che era stato il predecessore di Monsignor Pecci a Matera. Molte di queste composizioni sono state prodotte anche come mio segno di amicizia e di stima nei confronti dell'Arcivescovo Anselmo Filippo Pecci, mio illustre conterraneo che, avendo una fede mariana molto pronunciata, mi ha chiesto di provvedervi e io ho accettato di buon grado. Mi auguro che in futuro mi si ricordi e mi si apprezzi per quello che sono stato e ho rappresentato nel panorama musicale della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo, ma anche come didatta dalla passione smisurata per l'insegnamento della Composizione ai tantissimi allievi, prima a Parigi e poi, lungamente, a Milano. Oggi, per chi volesse far visita alla mia tomba, riposo nel Cimitero Monumentale di Milano, Galleria EO ponente inferiore, Reparto 16, casella 40. Ho voluto raccontare la mia vita umana e professionale, anche con aneddoti e ricordando episodi che permettessero di meglio comprendere la mia figura, il mio essere e i miei sentimenti e, soprattutto, il mio amore di una vita per la musica, la musica tutta.

Lapide della tomba del Maestro Ferroni al Cimitero Monumentale di Milano
(foto dell'autore effettuata presso il Cimitero Monumentale di Milano - Ottobre 2021 scattata con apparecchio smartphone)

Concerto in onore di Ferroni